

Quelli del dibattito pubblico “Ma non basta per lo stadio”

San Siro, le reazioni alla lettera di Inter e Milan. “Un’analisi seria”

Sì, il dibattito sì. Anzi, il Dibattito, con la D maiuscola. Quello che, espletate le formalità di rito (i dossier spediti al Ministero, la nomina di un coordinatore) si aprirà a Milano, virtualmente e con appuntamenti pubblici, sul progetto del nuovo stadio di San Siro. Ma il dibattito, con la D minuscola, è già cominciato: un po’ ancora su come si è arrivati a questo punto, un po’ su quel che succederà e come (e se) Inter e Mi-

lan apporteranno modifiche alle loro idee. A parlare è anzitutto il mondo ambientalista e dei comitati, quelli che si preparano a lunghe discussioni. «Quello che serve è un dibattito vero e serio su una scelta che non è solo sportiva, ma ci parla anche della visione della città futura».

di **Luigi Bolognini** • a pagina 3

Nuovo stadio, fronte del No in campo “Il dibattito pubblico per cambiarlo”

Associazioni di San Siro, ambientalisti e comitati accolgono come un passo avanti lo sblocco della consultazione aperta. Ma avvertono: necessaria una discussione vera, la scelta non è solo sportiva. Il Comune cerca il coordinatore dell’operazione

Luigi Corbani
“A questo progetto
manca tutto, ci sono
solo rendering: sarà
un buco nell’acqua”

di **Luigi Bolognini**

Sì, il dibattito sì. Anzi, il Dibattito, con la D maiuscola. Quello che, espletate le formalità di rito (i dossier spediti al ministero, la nomina di un coordinatore) si aprirà a Milano, virtualmente e con appuntamenti pubblici, sul progetto del nuovo stadio di San Siro. Ma il dibattito, con la D minuscola, è già cominciato: un po’ ancora su come si è arrivati a questo punto, un po’ su quel che succederà e come (e se) Inter e Milan apporteranno modifiche alle loro idee.

A parlare è anzitutto il mondo ambientalista e dei comitati, quelli che si preparano a lunghe discussioni. Cominciando con un pezzo della maggioranza di centrosinistra in Comune, Carlo Monguzzi, di Europa Verde: «Il dibattito pubblico – chiarisce subito – non è

una gentile concessione come le due società hanno fatto credere, ma un obbligo di legge. E si è aspettato fin troppo per farlo rispettare. Ora dipenderà dalla figura che sarà nominata come coordinatore: serve una figura che metta assieme tutte le carte e capisca cosa veramente vogliono fare Inter e Milan, perché al momento non è ancora chiaro». Certo, alla fine del dibattito le conclusioni e gli orientamenti della maggioranza dei milanesi finiranno sul tavolo del sindaco, che potrà decidere come meglio crede, anche ignorando le osservazioni, «ma questa è una responsabilità politica del sindaco: come farebbe una coalizione di sinistra e progressista a non ascoltare la gente?», conclude Monguzzi.

Il problema del dibattito pubblico è proprio questo: non c’è nulla di vincolante. «Ma peggio di come ci si è arrivati, con cavilli, burocratismi e rinvii, è impossibile: si è parlato solo di temi giuridici. Quindi andrà sicuramente meglio», ironizza Tommaso Coisis, presidente del comitato Colibrì, che si occupa dei temi della partecipazione alla vita pubblica. «Quello che serve è un dibattito vero e serio su una scelta che non è solo sportiva, ma ci parla anche della visione della città futura, ed è una grande opportunità anche per la giunta Sala. Purtroppo

non è democrazia diretta, la gente non vota e non decide, ma si faccia una discussione degna di questo nome, conviene anche a Inter e Milan. Noi non siamo né pro né contro, siamo perché se ne parli».

Chi invece è decisamente contro il progetto è Luigi Corbani, vicesindaco negli anni Novanta, ora a capo del comitato Sì Meazza. «In realtà – tuona – non posso dire di essere contro un progetto perché un progetto non c’è, ci sono solo dei rendering. Per il resto manca tutto, anche un piano finanziario e di fattibilità economica. E infatti è assurdo che si discuta di questo, il dibattito pubblico si fa sulle scelte del Comune, non dei privati. E invece in tre anni non c’è stata neppure una seduta di Consiglio comunale dedicata al tema. Per di più da quello che hanno detto Inter e Milan si capisce che il rinnovamento parte con idee vecchie: vogliono fare un centro commerciale, quando or-



mai la gente compra online, e uffici, quando ormai trionfa il telelavoro. Comunque sono tranquillo, il progetto è tutto così sballato che sarà un buco nell'acqua»

Non vede invece l'ora che si apra il dibattito il Gruppo Verde San Siro, il comitato dei residenti che pure si oppone al nuovo stadio. «Purtroppo – dice Pippo Amato, che di mestiere è architetto – la disciplina italiana è poco efficace, questa formula funziona molto meglio ad esempio in Francia, dove i cittadini che partecipano hanno più poteri. Però è giusto che si discuta così potremo finalmente spiegare le nostre ragioni e ascoltare quelle delle società. E benché continuiamo a pensare che lo stadio non vada toccata, confidiamo anche che qualche miglioria possa venire fuori, magari con un compromesso, che è sempre l'arte in cui ognuna delle due parti concede qualcosa all'altra. Già se venisse eliminato il centro commerciale sarebbe un bel passo avanti».

Si dichiara ottimista – «ma io lo sono sempre, di carattere» – anche Milly Moratti, storico nome dell'ambientalismo cittadino, oltre che moglie di Massimo, ex presidente dell'Inter. «E durante la sua gestione avevamo dei progetti per rendere la zona utilizzabile tutta la settimana e non solo il giorno della partita. Ma con idee virate sul sociale e sul verde, non così. Lo stadio, checché ne dicano le società, è a norma in ogni senso. E io confido che Sala, che sicuramente è in buona fede, lo capisca, alla fine del dibattito pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le immagini L'arena high tech



▲ La Cattedrale

Il nuovo stadio di San Siro nei rendering del progetto firmato da Populous che Milan e Inter vogliono realizzare